



RIFORME SERIE per la giustizia

IVA GARIBALDI

ROMA - C'è di nuovo aria di tempesta tra politica e magistratura. A provocare l'ennesimo polverone sono le parole del premier che, durante un talk show politico serale ha definito, nei giorni scorsi, "comunisti" i pubblici ministeri milanesi. E così, per tutta risposta l'Anm, l'associazione nazionale dei magistrati, ieri si è ritirata sull'Aventino e ha tenuto banco con l'annuncio di una giornata di mobilitazione contro le "intimidazioni del potere politico". Ribadendo, tra l'altro, che è inaccettabile distinguere i pubblici ministeri tra "rossi e neri". Il sindacato dei magistrati, dunque, è decisamente sul piede di guerra e non esclude nemmeno manifestazioni ancora più forti fino allo sciopero e, tanto per dare un assaggio di quanto intende mettere in atto, ha sospeso ieri le udienze nelle 26 Corti d'Appello per mezz'ora. «Negare che da noi una certa giustizia sia politicizzata - taglia corto il capogruppo alla Camera **Roberto Cota** - vuol dire negare la real-

tà». Replica all'Anm anche **Alfredo Mantovano**: «Il presidente dell'Anm ha ragione: i magistrati non andrebbero distinti tra rossi e neri. Mi permetto di aggiungere - prosegue il sottosegretario agli interni - tra coloro che svolgono il loro dovere e coloro che invece fanno dell'altro, per esempio fanno inutilmente decorrere i termini per la chiusura delle indagini e provocano la totale rimessione in libertà dei complici di un gravissimo stupro».

Ma l'Anm protesta anche sulla possibilità di un trasferimento a Roma dei procedimenti che coinvolgono alte cariche dello Stato. Una strada che per il presidente del sindacato delle toghe rappresenterebbe "una punizione" nei confronti dei magistrati. Ma è una chiacchiera che si basa sul nulla perché è lo stesso ministro **Angelino Alfano** a smentire che si vogliano spostare nella capitale i processi del premier: «Non stiamo lavorando per questo», dice il Guardasigilli. La norma, il cosiddetto 'lodo Ghedini', precisa anche il sot-

tosegretario alla presidenza **Paolo Bonaiuti** «è una chiacchiera di Repubblica e non c'è nulla di concreto». E sempre sul versante della politica non mancano altre proposte. Proprio ieri, infatti, il ministro **Ignazio La Russa** ha rilanciato il Lodo Alfano, già bocciato dalla Corte Costituzionale, che ora potrebbe ritornare come legge costituzionale. Ma la proposta è più provocatoria che seria: «Se io ripropongo il lodo Alfano - chiede la Rus-

sa - la sinistra è favorevole? Quel testo lo ha bocciato per odio a Berlusconi?». Ma, al di là delle polemiche di giornata, la vera questione che rimane senza risposta è che fine stiano facendo le riforme, quelle vere, sulla giustizia. Perché, in fondo, delle proteste dell'Anm o delle questioni di lana caprina i cittadini non sanno che farsene. Quello che interessa loro è una giustizia che funzioni, che sia efficiente e certa nei tempi e per imparzialità dei giudici. E sono queste le linee guida alle quali guarda la Lega Nord. Ed è su questi fronti

che il Governo deve accelerare: «Abbiamo dato deleghe al Governo - dice **Mazzatorta** - per la riforma del processo civile improntato alla celerità e all'efficienza così come per l'unificazione dei riti processuali, che attualmente sono oltre 30 e che devono essere ridotti». C'è poi la questione cara alla Lega Nord dell'eleggibilità dei magistrati affinché si crei un collegamento diretto tra giustizia e territorio.

Un piccolo passo in questa direzione è stato fatto con la previsione di un sistema elettivo per quanto riguarda i procuratori onorari: «L'obiettivo finale - dice **Mazzatorta** - è naturalmente quello di andare verso l'attuazione dell'articolo 106 della Costituzione con l'elezione dei magistrati che così trovano un maggiore radicamento sul territorio dove operano». Ma in ballo ci sono anche altre riforme che attendono di essere affrontate dal Governo e poi dal Parlamento. Si tratta di quella forense per una maggiore omogeneità tra la professione di avvocato e quella di magistrato o



anche quella della separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri. Insomma da fare c'è davvero tanto e sarebbe bene realizzare anche queste riforme con la collaborazione di tutti. E senza inutili protagonismi.

